

Bibliografia ragionata

Introduzione

Le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* fanno parte del volume *Il sessismo nella lingua italiana*, di Alma Sabatini con la collaborazione di Marcella Mariani, Edda Billi e Alda Santangelo, pubblicato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri nel 1987 e largamente disponibile online (per es., [http://www.funzionepubblica.gov.it/media/962032/il sessismo nella lingua italiana.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/962032/il_sessismo_nella_lingua_italiana.pdf), consultato il 29 luglio 2020). Per quanto riguarda ulteriori indicazioni sul linguaggio inclusivo, a titolo di esempio cito la *Guida alla scrittura istituzionale* a cura di Michele A. Cortelazzo e Federica Pellegrino (Laterza, Roma-Bari 2003); gli interventi di Cecilia Robustelli presso la Rete per l'Eccellenza dell'Italiano Istituzionale della Direzione Generale della Traduzione alla Commissione Europea, tra cui "L'uso del genere femminile nell'italiano contemporaneo: teoria, prassi, proposte", in *Politicamente corretto? Maschile e femminile: usi corretti della denominazione di cariche e professioni*, Atti della X Giornata della Rete per l'Eccellenza dell'italiano Istituzionale (REI), Roma, 29 novembre 2010; il volume, a cura di Maria Teresa Manuelli, *Donne, grammatica e media. Suggestioni per l'uso dell'italiano* (Ed.

G.I.U.L.I.A. Giornaliste, Ariccia, 2014); lo studio sui testi scolastici di Irene Biemmi (2010), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari* (Rosenberg & Sellier, Torino, 2010). La raccolta di saggi edita da EUT dal titolo *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere* è stato curato da Sergia Adamo, Giulia Zanfabro e Elisabetta Tigani Sava.

Il blog *Parole. Opinioni, riflessioni, dati sulla lingua* di Michele A. Cortelazzo (<https://cortmic.myblog.it/>) fornisce diversi esempi di opposizione alle innovazioni proposte per un uso più inclusivo della lingua, mentre il volume di Luca Serianni *Prima lezione di grammatica* (Laterza, Roma-Bari, 2006) illustra ampiamente il rapporto tra scritto e parlato e tra norma e uso dell'italiano. Ulteriori cambiamenti dovuti alla naturale evoluzione linguistica sono forniti da Lorenzo Renzi nel libro *Come cambia la lingua: l'italiano in movimento* (il Mulino, Bologna, 2012).

Tra gli studiosi che si sono espressi in maniera alquanto sfavorevole alle raccomandazioni di Alma Sabatini e in generale alla teoria sessista della lingua, mi limito a menzionare Giovanni Nencioni (*Lessico tecnico e difesa della lingua*, in: "Studi di lessicografia italiana", IX, 1987, pp. 5-20) e Salvatore Claudio Sgroi ("Il genere grammaticale e la teoria sessista della lingua", in "*In principio fuit textus*". *Studi di linguistica e di filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito*, a cura di V.L. Castrignanò, F. De Blasi, M. Maggiore, Cesati, Firenze, 2018, pp. 651-65).

Il riferimento obbligato che illustra la necessità del rapporto tra lingua e condizioni sociali e culturali della comunità dei parlanti è ovviamente il *Proemio* al primo numero dell'*Archivio glottologico italiano* a firma di Graziadio Isaia Ascoli. Per quanto riguarda gli studi sulle differenze tra uomini e donne nella comunicazione verbale, rimando alla bibliografia del capitolo 4.

Capitolo 1

Per quanto riguarda l'esempio relativo alla cantante Emma Marrone e del consigliere comunale di Amelia della Lega, Massimiliano Galli, maggiori informazioni sono reperibili al link: www.newnotizie.it/2019/02/22/emma-marrone-consigliere-lega-bufer-a/amp/64/, consultato in data 13/07/2020.

Questo è l'elenco dei libri di testo destinati alla scuola primaria su cui ho condotto l'analisi di lingua, contenuti e immagini:

M. C. Berti e I. Rubaudo, *Farfalle bianche, grammatica 4 e 5*, Il Capitello, Torino, 2015

M. C. Berti e I. Rubaudo, *Farfalle bianche, libro dei linguaggi 5*, Il Capitello, Torino, 2015

C. Binelli, D. Branda, M. Puggioni, *Castelli in aria, laboratorio di scrittura 4^ e 5^*, GIUNTI del borgo, Firenze, 2015

C. Binelli, D. Branda, M. Puggioni, *Castelli in aria, lingua e linguaggi 5^*, GIUNTI del borgo, Firenze, 2015.

C. Binelli, D. Branda, M. Puggioni, *Castelli in aria, riflessione linguistica 4^ e 5^*, GIUNTI del borgo, Firenze, 2015.

N. Patrini, M. Robecchi, *Punto it, attività guidate di letto-scrittura e analisi dei testi*, Atlas, Bergamo, 2015

N. Patrini, M. Robecchi, *Punto it, facciamo il punto sulla comunicazione e la grammatica*, Atlas, Bergamo, 2015.

N. Patrini, M. Robecchi, *Punto it, letture e laboratori per fare il punto sulla lingua*, Atlas, Bergamo, 2015.

Le raccomandazioni per evitare un uso dell'italiano non rispettoso delle differenze di genere, a cui faccio riferimento nelle mie conclusioni, sono elencate qui:

A. Sabatini, *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana: per la scuola e per l'editoria scolastica*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, 1986

Esistono numerosi studi sul sessismo nella lingua, molti disponibili anche per lingue diverse dall'italiano, come:

K. Atkinson, "Language and Gender", in: *Women's Studies: A Reader*, ed. by S. Jackson et al. Harvester Wheatsheaf, Hertfordshire, 1993.

D.K. Ivy, and P. Backlund, *GenderSpeak: Personal effectiveness in gender communication*, McGraw-Hill Humanities/Social Sciences/Languages, 2004.

T.M. Valentine, *Language and Prejudice*, Pearson/Longman, New York, 2004.

Per quanto riguarda il caso specifico dell'italiano, segnalo queste ricercatrici in particolare:

C. Robustelli, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Progetto realizzato con il finanziamento della Regione Toscana L.R. 16/09 Cittadinanza di Genere, 2012.

C. Robustelli, "Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano", in: "Studi italiani di linguistica teorica ed applicata", XXIX, 2000, pp. 507-527.

C. Robustelli, "Lingua, genere e politica linguistica nell'Italia dopo l'Unità", in: *Storia della lingua e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*, a cura di N. Maraschio, S. Morgana, A. Nesi, A), Cesati, Firenze, 2011, pp. 587-600.

A. Sabatini, M. Mariani, *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, Roma, 1987.

Sugli stereotipi genere, i principali contributi teorici sono:

D. Bakan, *The Duality of Human Existence. An essay on psychology and religion*, Rand McNally Chicago, 1966.

M. Banissoni, "Gli stereotipi sessuali", in: *Il problema donna*, a cura di C. Del Miglio e L. Fedeli, Città Nuova, Roma, 1980.

I. Biemmi, *Il sessismo linguistico. La lingua italiana è maschilista?*, Università di Ferrara, Ferrara, 2009.

C. Gilligan, *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*, Feltrinelli, Milano, 1987.

A. Taurino, *Psicologia della differenza di genere*, Carocci, Roma, 2005.

Per la definizione di politicamente corretto è stato consultato il sito: www.treccani.it/enciclopedia/politicamente-corretto_%28La-grammatica-italiana%29/, in data 13/07/2020.

Capitolo 2

Ad oggi sono stati condotti diversi studi sugli effetti del maschile non marcato, ma prevalentemente in lingue diverse dall'italiano. Le due ricerche da cui ho preso spunto per i miei questionari sono contenute nei seguenti articoli e riguardano la lingua tedesca:

F. Braun et al., *Cognitive Effects of Masculine Generics in German: An overview of empirical findings*, in: "Communications. The European Journal of Communication Research", n. 30, 2005, pp. 1-21.

D. Verweken et al., *Changing (S)expectations: How Gender Fair Job Descriptions Impact Children's Perceptions and Interest re-*

garding Traditionally Male Occupations, in: "Journal of Vocational Behavior", n. 82, 2013, pp. 208-220.

Di seguito i documenti, accessibili online, che mi hanno guidata nella scelta delle categorie professionali da inserire nei due questionari:

OCSE, "Gender imbalances in the teaching profession" (www.oecd-ilibrary.org/education/gender-imbalances-in-the-teaching-profession_54f0ef95-en; sito consultato il 25/03/2018).

Olympic.org (s.d.), "Promotion of Women in Sport through Time", (www.olympic.org/women-in-sport/background; sito consultato il 25/03/2018).

RAI, "Larappresentazione femminile nella programmazione televisiva della Rai", (www.rai.it/dl/docs/1492171115958Monitoraggio_figura_femminile_2016__Ministero_DEF_.pdf; sito consultato il 25/03/2018).

UN Women, "Women in Politics 2017 Map", (www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2017/4/women-in-politics-2017-map; sito consultato il 25/03/2018).

Women Media Center, "The Status of Women in the U.S. Media 2017", (www.womensmediacenter.com/reports/the-status-of-women-in-u.s.-media-2017; sito consultato il 25/03/2018).

Per redigere la parte teorica relativa al sessismo linguistico, al funzionamento della lingua italiana e alle strategie di femminilizzazione, ho invece preso spunto dai seguenti contributi:

C. Bazzanella, "Genere e lingua", in: *Enciclopedia dell'Italiano - treccani.it*, (www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/; sito consultato il 12/03/2018).

A. Cardinaletti & G. Giusti, *Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini*, in: "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", n. 2/91, 1991, pp. 169-187.

U. Doleschal, "Linee guida e uguaglianza linguistica", in: *Mi fai male...: atti del Convegno, Venezia, Auditorium Santa Margherita, 18-19-20 novembre 2008*, a cura di G. Giusti, S. Regazzoni, Libreria Editrice Cafoscarina srl, Venezia, 2009, pp. 136-147.

S. Luraghi, A. Olita, *Linguaggio e Genere*, Carocci, Roma, 2006.

F. Orletti, *Identità di genere nella lingua, nella cultura, nella società*, Armando Editore, Roma, 2000.

A. M. Thornton, "Designare le donne" in: *Mi fai male...: atti del Convegno, Venezia, Auditorium Santa Margherita, 18-19-20 no-*

vembre 2008, a cura di G. Giusti, S. Regazzoni, Libreria Editrice Cafoscarina srl, Venezia, 2009, pp. 115-133.

E. M. Thüne, S. Leonardi, C. Bazzanella, *Gender, Language and New Literacy*, Continuum, London, 2006.

Infine, per approfondimenti sulle linee guida per un uso non sessista della lingua negli ambiti presentati al paragrafo 2.3.3., si potrà fare riferimento alle seguenti pubblicazioni:

A. Fioritto, *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 1997.

Gruppo di lavoro Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti, *Tutt'altro genere d'informazione. Manuale per una corretta rappresentazione delle donne nell'informazione*, Società Cooperativa Editoriale Cultura e Lavoro, Roma, 2015.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, "Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR", (www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0&t=1520428640228; sito consultato il 06/04/2018).

C. Nardone, *Gender and E-recruitment: a comparative analysis between job advertisements published for the German and the Italian labour markets*, in: "Labour & Law Issues", n. 3/1, 2017, pp. 33-50.

C. Robustelli, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Comune di Firenze, Firenze, 2012.

C. Robustelli, "Donne nei media", in: *Donne, grammatica e media. Suggestimenti per l'uso dell'italiano*, a cura di M. T. Manuelli, Ed. G.I.U.L.I.A. Giornaliste, Ariccia, 2014, pp. 21-59.

A. Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 1987.

E. Serravalle, *Saperi e libertà. Maschile e femminile nei libri, nella scuola, nella vita. Vol. 1*, Milano, Associazione Italiana Editori, 2000.

T. Von Bonkewitz, "Lingua, genere e sesso: sessismo nella grammaticografia e in libri scolastici della lingua italiana", in: *Donna e linguaggio. Convegno Internazionale di Studi: Sappada/Plodn (Belluno) 1995*, a cura di G. Marcato, Cleup, Padova, 1995, pp. 99-110.

Capitolo 3

Ma alla fin fine, dopo tutto, “dottora” si può dire? In termini puramente morfologici, ossia di possibilità messe a disposizione dalla lingua per la creazione delle parole, sì. E la stessa risposta vi verrebbe data anche da Alma Sabatini che con la sua opera *Il sessismo nella lingua italiana*, pubblicata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1987, invitava dove possibile a evitare il suffisso -essa in favore di altre tecniche di femminilizzazione. La verità, tuttavia, è che continua e continuerà a essere utilizzata la forma “dottoressa”, poiché come regola generale, tra due forme prevale solitamente quella di più antica attestazione e quindi più nota e diffusa.

Ad ogni modo, tutte le tecniche di femminilizzazione dei nomi d’agente, così come gli accenni al funzionamento della lingua italiana a livello sintattico e di attribuzione del genere, sono trattati nelle seguenti opere o articoli online, da cui ho preso spunto:

“Avvocato”, in: Vocabolario on line Treccani (www.treccani.it/vocabolario/avvocato/; sito consultato il 18/07/2020).

M. Cortelazzo, “Il presidente, la presidente, la capra”, in: cortmic.myblog.it, 2017, (<http://cortmic.myblog.it/presidente/>; sito consultato il 18/07/2020).

“Femminile dei nomi”, in: *La grammatica italiana* treccani.it, 2012, (www.treccani.it/enciclopedia/femminile-dei-nomi_%28La-grammatica-italiana%29/; sito consultato il 18/07/2020).

C. Robustelli, “Infermiera sì, ingegnera no?”, in: accademiadellacrusca.it, 2013, (accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-si-ingegnera-no/7368; sito consultato il 18/07/2020);

C. Robustelli, “L’uso del genere femminile nell’italiano contemporaneo: teoria, prassi e proposte”, in: *Politicamente o linguisticamente corretto? Maschile e femminile: usi correnti della denominazione di cariche e professioni*. Atti della X Giornata della Rete per l’Eccellenza dell’italiano istituzionale (REI), Commissione europea, Bruxelles, 2012.

Invece, il tema del sessismo linguistico e degli accorgimenti per evitarlo è presentato essenzialmente nelle seguenti pubblicazioni:

C. Robustelli, “Il sessismo nella lingua italiana”, in: *Lingua italiana* treccani.it, 2012, (www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html; sito consultato il 18/07/2020).

C. Robustelli, "Linee guida per l'uso del 'genere' nel linguaggio amministrativo" con prefazione di Nicoletta Maraschio, in: *Progetto Genere e Linguaggio, Parole e immagini della Comunicazione*, Comune di Firenze, Firenze, 2012, pp. 1-31.

La questione del sessismo linguistico, tuttavia, non può essere ridotta alla mera scelta tra la forma femminile e maschile dei nomi d'agente e ai dibattiti che ne possono scaturire, come quello nel video pubblicato da Vittorio Sgarbi su YouTube:

V. Sgarbi, "La Boldrina, 'Presidenta' della Camera dei Deputati e delle Deputate", in: YouTube, 2017, (www.youtube.com/watch?v=watNNj7dzvs; video visualizzato il 18/07/2020).

Alla base della questione, infatti, esiste un dibattito più generale che riguarda la relazione tra lingua e pensiero e l'ipotesi che la lingua condizioni il modo di pensare. Tutti questi spunti di riflessione, che ho presentato verso la fine dell'articolo, sono ripresi nelle seguenti opere:

G. L. Beccaria, *Tra le pieghe delle parole. Lingua storia cultura*, Einaudi, Torino, 2007;

F. Fusco, *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2012;

A. L. Lepschy, G. C. Lepschy, H. Sanson, *Lingua italiana e femminile*, in: "Quaderns d'Italià", n. 6, 2001, pp. 9-18;

G. C. Lepschy, *Nuovi saggi di linguistica italiana*, Il Mulino, Bologna, 1989;

e, infine, anche all'interno dell'intervista del 2017 a Cecilia Robustelli (di Elena Ribet), "Ciò che non si dice non esiste", disponibile in rete all'indirizzo www.noidonne.org/articoli/ci-che-non-si-dice-non-esiste-01578.php; sito consultato il 18/07/2020.

Capitolo 4

Precisazioni sui metodi di ricerca

È necessario fare una precisazione sulla ripartizione delle regioni italiane nelle categorie "Nord", "Sud" e "Centro Italia". Tale ripartizione non è stata fatta solo sulla base della posizione geografica

delle regioni ma anche di alcune caratteristiche linguistiche comuni. Ad esempio, anche se geograficamente dovrebbe essere collocata tra le regioni del Nord, la varietà toscana ha caratteristiche linguistiche peculiari che la differenziano da ogni altro italiano regionale, per cui è stata considerata isolatamente. Ho considerato “regioni del Nord”: Valle d’Aosta, Liguria, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. Per regioni del “Centro Italia” mi riferisco solo a Marche, Umbria e Lazio, mentre per “Sud” intendo Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, perché la varietà sarda ha più affinità con gli italiani regionali del sud che con quelli del Centro Italia. Per un approfondimento sugli italiani regionali, è possibile consultare Telmon T., “Gli italiani regionali”, in: *Manuale di linguistica italiana*, a cura di S. Lubello, De Gruyter, Berlin/Boston, 2016, pp. 301-327.

Studi sulle differenze linguistiche di genere

Per approfondire il tema delle differenze linguistiche di genere è imprescindibile lo studio del 1973 di Robin Lakoff (*Language and the Woman’s Place*, in: “*Language in Society*”, 2, pp. 45-80), considerato l’apripista della ricerca sulla lingua delle donne, importante soprattutto per conoscere le premesse da cui la ricerca ha mosso i primi passi. Per quanto riguarda la ricerca sull’italiano orale di uomini e donne, un pilastro fondamentale è rappresentato dallo studio di Grazia Attili e Laura Benigni del 1977 (“*Retorica naturale e linguaggio femminile*”, in: *Psicologia e retorica*, a cura di G. Mosconi, V. D’Urso, Bologna, Il Mulino, pp. 85-91). Si tratta di due studi che evidenziano per lo più le “debolezze” della lingua delle donne rispetto a quella degli uomini, mentre due esempi di studi che mettono in luce le caratteristiche positive del parlato delle donne rispetto a quello degli uomini sono quello di Giuseppina Cortese e di Stella Potestà del 1987 sul parlato radiofonico (*Strategia di interazione verbale: le donne nel parlato radiofonico*, in: “*The Italianist*”, VII, pp. 122-57) e quello di Daniel N. Maltz e Ruth A. Borker del 1982: *A Cultural Approach to Male-Female Miscommunication*, in: *Language and Social Identity*, ed. by J.J. Gumperz, Cambridge University Press, New York.

Per un approfondimento sull’uso dei sostantivi alterati è interessante lo studio di Anna De Marco “L’influenza del sesso nell’uso dei

diminutivi in italiano”, in: *Donna e linguaggio*, a cura di G. Marcato, CLEUP, Padova, 1995, pp.87-98. Secondo questa ricerca non ci sono differenze d’uso dei sostantivi alterati tra uomini e donne, ma i questionari somministrati ai partecipanti hanno evidenziato una preferenza delle donne per i diminutivi, a riprova di come sia lo stereotipo sociale e non l’uso reale a determinare la differenza. Infine, per un approfondimento sulle differenze linguistiche di genere e sul grado di assertività di uomini e donne su Facebook, è interessante il recente studio di Gregory Park et al., *Women Are Warmer but No Less Assertive than Men: Gender and Language on Facebook*, in: “PLOS ONE” 11, n. 5, 2016, (<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0155885>). Lo studio mette in discussione alcune teorie precedenti sulla minore assertività delle donne rispetto agli uomini e arriva alla conclusione che le donne sono più affabili nei confronti dell’interlocutore ma non meno assertive.

Social network e caratteristiche dell’italiano in rete

Per i dati sugli utenti italiani di Facebook e di altri social network è utile l’*Osservatorio Social Media* di Vincos blog (<http://vincos.it/osservatorio-facebook/>), da cui ho tratto i dati sugli utenti a luglio 2018. Per quanto riguarda invece le caratteristiche dell’italiano in rete, è possibile consultare i testi di Carla Bazzanella, “Oscillazioni di informalità e formalità: scritto, parlato e rete”, in: *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, a cura di M. Cerruti, E. Corino e C. Onesti, Carocci, Roma, 2011, pp. 68-83) e Massimo Prada, *L’italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, FrancoAngeli, Milano, 2015.

Concetti di linguistica generale e linguistica dei corpora

Per i dettagli sul concetto di Vocabolario di base e sull’Indice Gulpease consiglio di consultare il sito di *Corrige!* (www.corrige.it/leggibilita/lindice-gulpease). Per approfondire le caratteristiche dell’italiano digitato è molto utile il testo di Giuseppe Antonelli, *L’italiano nella società della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, 2007. Per le differenze tra scritto e parlato è fondamentale lo studio di Michael A. Halliday, *Lingua parlata e lingua scritta*, La Nuova Italia, Firenze, 1992, mentre si concentrano più specificamente sull’italiano Gaetano Berruto (“Varietà diamesiche, diafasiche, diastratiche”, in:

Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi, a cura di A. A. Sobrero, Laterza, Roma, 1993, pp. 37-92) e Monica Berretta ("Il parlato contemporaneo", in: *Storia della Lingua Italiana*, vol. II: *Scritto e parlato*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, Einaudi, Torino, 1994, pp. 239- 270). Infine, sul ruolo delle parti del discorso nell'italiano scritto ha scritto Miriam Voghera nell'articolo "La distribuzione delle parti del discorso nel parlato e nello scritto", in: *La variabilité en langue*, I. *Langue parlée et langue écrite dans le présent et dans le passé*, II. *Les quatre variations*, *Communication & Cognition (Studies in Language*, 8), a cura di R. Van Deyck, R. Sornicola e J. Kabatèk, Gand, 2004, pp. 261-284, disponibile all'indirizzo: www.parlaritaliano.it/attachments/article/581/Voghera_Part_i_del_discorso_2004.pdf

Per avere una panoramica sulla linguistica dei corpora si possono consultare questi due volumi: Emanuela Cresti e Alessandro Panunzi, *Introduzione ai corpora dell'italiano*, Il Mulino, Bologna, 2013 e Maria Freddi, *Linguistica dei corpora*, Carocci, Roma, 2014.

Software e strumenti d'analisi

Maggiori informazioni su *TaLTaC*², un software per l'analisi automatica dei testi sviluppato dalla Sapienza - Università di Roma e su *Bran* sono disponibili agli indirizzi www.taltac.com e <https://github.com/zorbaproject/Bran>. *AntConc* (www.laurenceanthonynet/software/antconc/) offre funzioni simili ed è molto comodo per analizzare le concordanze, mentre il programma più semplice da usare per condurre il *POS-tagging*, cioè il riconoscimento delle parti del discorso, è *TagAnt*, disponibile all'indirizzo www.laurenceanthonynet/software/tagant/. Per concludere, i servizi offerti da *Corrige!* (www.corrige.it) sono molto utili per avere indicazioni su leggibilità, vocabolario di base e composizione lessicale dei testi.